

PRIMO PIANO

Troppi gli italiani al telefonino mentre guidano



Lo rileva uno studio dell'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale che a breve pubblicherà i dati di uno studio effettuato in varie città italiane

di Maurilio Rigo

10.12.2013 - Per diletto o per lavoro il telefono cellulare quando si guida non si deve tenere in mano. E sarebbe meglio evitare di parlare al "telefonino" anche con dispositivi consentiti dalla legge come auricolari e vivavoce poiché studi scientifici hanno dimostrato che i guidatori impegnati nelle conversazioni telefoniche sono più soggetti a distrazioni che aumentano il rischio di incidenti stradali. Per cercare di dissuadere gli irriducibili dell'uso del cellulare durante la guida, l'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale ha appena avviato la campagna di sensibilizzazione "Un messaggio a volte ti accorcia la vita" e nei prossimi giorni presenterà il primo monitoraggio nazionale che riguarda l'uso del telefono cellulare alla guida dei veicoli. Uno studio effettuato dai volontari dell'Asaps che ha preso in esame città italiane grandi e piccole come, ad esempio, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Le prime anticipazioni, per fornire un quadro di riferimento sulle modalità di svolgimento dell'analisi effettuata dall'Asaps, interessano la città di Forlì, e, come sempre, le sorprese non sono mancate. Tre vie della cittadina romagnola sono così state teatro del monitoraggio nelle differenti fasce orarie che vanno dalle 8 alle 9, dalle 14 alle 15 e dalle 18 alle 19, delle giornate feriali, con un campione di riferimento pari a 3.500 veicoli a bordo dei quali 554 guidatori, che corrispondono al 16% del totale, sono stati "pizzicati" nell'utilizzo del telefono cellulare. "Un dato a sorpresa - anticipano all'Asaps - quello riguardante i conducenti di sesso femminile: dei 554 "telefonisti" al volante le donne sono state 144, pari al 26% degli osservati. Una cifra veramente significativa e forse inaspettata, se si considera che il numero complessivo delle conducenti è certamente inferiore a quello dei conducenti di sesso maschile. La media che riguarda le donne è fra le più alte registrate nelle restanti città italiane e la maggior parte di queste sono state accertate nella fascia serale, quando forse le conducenti sono dirette verso casa dopo una giornata di lavoro. Punte elevate anche nell'orario prescolastico. Naturalmente i restanti conducenti maschi sono stati 410, pari al 74% del dato complessivo, che rimane pur sempre una percentuale piuttosto alta in relazione al numero dei conducenti presi in esame. Da segnalare anche il fatto che l'osservazione non ha riguardato soltanto l'utilizzo vocale del telefono, ma anche la pericolosa abitudine di ricevere ed inviare messaggi; tuttavia non è stato possibile per questo utilizzo in messaggistica, verificare ogni abuso". Tra poco quindi si conosceranno i dati completi dell'indagine svolta dall'Asaps nelle varie città italiane ma già dai dati anticipati relativamente a Forlì (che sono di poco superiori a quelli della media nazionale), si capisce come il fenomeno sia diffuso e in parte riferibile all'alta sinistrosità rilevata sulle nostre strade, legata alla distrazione e connessa a violazioni specifiche come la mancata precedenza, la distanza di sicurezza e il passaggio con il semaforo rosso. E' superfluo ricordare che l'utilizzo del telefono cellulare durante la guida è sanzionato dal Codice della Strada con una multa di 160 euro e la decurtazione di 5 punti dalla patente e se poi nel corso dei due anni successivi il trasgressore commette un'altra volta la stessa violazione sarà soggetto alla sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da 1 a 3 mesi. Ma quello che, ancora una volta, ci preme di più sottolineare è la pericolosità che questo comportamento scorretto può causare, per sé e per gli altri, ai fini della sicurezza stradale. Se proprio è indispensabile parlare al telefono mentre si guida diventa quindi imprescindibile l'utilizzo di auricolare o vivavoce, mentre per leggere o inviare sms o email

esistono i dispositivi a riconoscimento vocale abilitati a queste e a molte altre funzioni che permettono di tenere entrambe le mani saldamente al volante. Meglio ancora sarebbe fermarsi in un luogo che con causi intralcio o pericolo alla circolazione e soltanto quando si è finito di chiacchierare o "messaggiare" rimettersi alla guida del veicolo verso la propria destinazione.

Fonte della notizia: repubblica.it

NOTIZIE DALLA STRADA

E i poliziotti si tolgono il casco "Solidarietà". "No, era tutto finito" Il gesto di un gruppo di agenti in piazza a Torino



10.12.2013 - A guardarli fa un certo effetto: gli agenti che si levano i caschi antisommossa di fronte ai manifestanti dei «forconi» sembrano degli atleti stremati che si tolgono bardature e finimenti dopo una partita persa, con aria quasi pudica, un po' a disagio, come se fossero finiti tutti dentro a una sconfitta. Invece, è come un gesto di coraggio, un segno di distensione, accolto da applausi e cori di complimenti, persino scomposti, fra tutti quei ragazzi con i passamontagna che alzano i cellulari e gli iPad per riprendere le immagini. «Se mi tolgo il casco, sono uno come te, non rappresento più il potere»: sembrano dire questo, gli agenti a capo chino. È un modo nuovo di fare sicurezza. E qualche effetto l'ha avuto. Gli urlano «bravi bravi» o «Italia Italia», come fanno a Rho, Milano, scandendo «po-li-zio-tti», mentre li scortano in un piccolo tripudio. A Torino, succede davanti all'agenzia delle entrate in corso Bolzano, e succede poco dopo gli scontri in piazza Castello e davanti alla sede della Regione, dove i manifestanti chiedevano le dimissioni della giunta travolta dallo scandalo dei rimborsi spese. Lì sono volate botte e i fumi hanno coperto il cielo, sotto il lancio di pietre e bombe carta da una parte e dei lacrimogeni dall'altra. Hanno assaltato una camionetta dei carabinieri e ferito 14 militari.

Nella città della Mole la tensione è stata più alta che nel resto d'Italia. Il Movimento dei «forconi» blocca la stazione di Porta Nuova, presidia piazza Castello, salda il suo corteo sotto al comune con quello degli autonomi che chiede una casa per gli immigrati. Gli scontri, al mattino, sono duri e violenti. Poco dopo, però, in corso Bolzano, sono i manifestanti che chiedono agli agenti di togliersi i caschi per dimostrare la loro vicinanza alla «gente comune», esasperata dalla crisi. E questa sorta di abbraccio simbolico avviene in più di un'occasione, prima con la polizia e poi con la guardia di finanza. Sul video che il Movimento ha postato sul suo sito, si sentono prima gli eco degli applausi e dei confusi cori di incitamento, e poi, passando in mezzo alla folla che batte le mani e mischia insieme i pugni chiusi e i saluti fascisti, si intravedono gli agenti a capo chino e scoperto, con gli elmetti appoggiati sulle gambe. Dalla piccola folla che si assiepa lì davanti, attorno alle camionette, continuano a urlare «bravi! siete come noi!». Li incitano, li riprendono con i cellulari. Piccola differenza, a onor di cronaca: nessuno di loro nemmeno ci pensa a levarsi il passamontagna.

Le immagini in pochi minuti rimbalzano dappertutto sul web. Quelle di Rho sono quasi le più incredibili, perché sembra persino che gli agenti si mettano a sfilare con i manifestanti. È di sicuro una forzatura delle riprese. Però quei poliziotti che si levano il casco e scortano il corteo pare per davvero che siano quasi in mezzo a loro, mentre vengono acclamati da un coro che si leva sempre più forte, - «poliziotto uno di noi» -, prima che fra fischi, urla e clacson, alla fine, in mezzo a quel gran trambusto, si alzi sopra ogni cosa il grido «Italia, Italia», come se fossimo tutti assieme alla finale dei mondiali. A fine giornata però la Questura di Torino precisa: «Nessuna solidarietà. Gli agenti hanno tolto i caschi quando la manifestazione era finita».

**Sconto al "pirata" di Allison Appello: riduzione di un anno ma non finirà in carcere
Rimane senza patente: ogni giorno al lavoro con la moglie
La corte ha lasciato il reato di "fuga" dopo l'incidente anche se la difesa ha sempre sostenuto fosse tornato sul posto insieme alla moglie**

AREZZO, 10 dicembre 2013 - E' stata ridotta la pena a Pietro Stefanoni, 58 anni, il pirata della strada che il 2 ottobre del 2011, alla periferia di San Giovanni, aveva travolto e ucciso con la sua auto, scaraventandola nel canale Battaglia, la ventitreenne guida turistica americana Allison Owens, che stava facendo footing lungo la 69.

Dai tre anni e due mesi di condanna inflitti in primo grado dal gup di Arezzo Giampiero Borraccia, la Corte di Appello di Firenze è scesa a due anni, un mese e dieci giorni. Un anno e quattro mesi (invece che due) per l'omicidio colposo, nove mesi e dieci giorni (invece che un anno e due mesi) per l'omissione di fermarsi. Il legale dell'automobilista ricorrerà anche in Cassazione.

«Siamo soddisfatti — commenta Maresca — ma resta il rammarico per la conferma anche del reato di 'fuga'». La difesa ha sempre sostenuto che quel giorno, dopo l'urto, lo Stefanoni tornò indietro a vedere con cosa avesse sbattuto, ma non s'avvide del corpo della ragazza, finito nel corso d'acqua.

Oggi Pietro Stefanoni ha ripreso a fare il suo lavoro di rappresentante di prodotti per ferramenta, ma ogni mattina lo accompagna agli appuntamenti la moglie, perché è ancora privo della patente, sospesa per tre anni.

Cassazione, automobilista campano batte le assicurazioni: caro polizze da rimborsare

ROMA 10.12.2013 - Via libera dalla Cassazione agli automobilisti che pretendono, dalle assicurazioni, il rimborso dell'aumento del 20% del costo delle polizze Rca pagato per gli anni 1996-2000. La controversia era già stata oggetto di un verdetto dell'autorità garante del mercato e della concorrenza che, con la decisione 8546 del 2000, ha sanzionato le società assicuratrici per aver stretto una «intesa orizzontale» con il risultato che in Italia le polizze erano più care che nel resto d'Europa. La suprema corte ha infatti accolto il ricorso di un automobilista campano, l'avvocato Adriano L., contro la decisione con la quale la corte di appello di Napoli, nel 2006, aveva escluso che la società assicuratrice da lui chiamata in causa nel 2003 per l'illecito caropolizza dovesse restituirgli alcunchè per gli anni 1997-2000 e che, comunque, il diritto alla restituzione si era in parte prescritto. In proposito la Cassazione con la sentenza 27527 della terza sezione civile depositata oggi, sottolinea che in queste cause, attivate da moltissimi automobilisti, la data della prescrizione decorre dalla pubblicazione del provvedimento sanzionatorio dell'antitrust che funge da base al diritto al rimborso. Pertanto Adriano L. non ha perso la chance di essere rimborsato di circa 1.051,85 euro più interessi, cifra pari al 20% dei premi pagati per i tre anni richiesti, compreso il 1997 che secondo i giudici napoletani - ora sconfessati - si era prescritto essendo trascorso, nel 2003, il termine dei cinque anni. Inoltre, in favore degli automobilisti salassati, la Cassazione obietta che se è vero che l'antitrust ha sanzionato l'ipotesi di intesa illecita e non quella del cartello dei prezzi, tuttavia «non è esatto però sostenere che il Garante non si sia affatto pronunciato sul collegamento causale tra l'intesa illecita e l'abnorme incremento dei premi che ne è conseguito». «Ha formulato al contrario - proseguono gli ermellini - ampi rilievi in proposito, tali da giustificare la presunzione, o quanto meno da prospettare significative ragioni di sospetto, circa la sussistenza di un tale collegamento». La stessa Agcm - nota l'alta Corte - ha evidenziato che «lo scambio di informazioni è andato ben oltre le finalità, lecite e fisiologiche per le imprese del assicuratrici, di comunicarsi i dati rilevanti per la determinazione del 'premio puro e si è esteso a comprendere i dati sensibili che concorrono a determinare il premio 'commerciale», creando un «equilibrio di mercato collusivo, anche in assenza di accordi espliciti sui prezzi». Rimandando la causa ai magistrati d'appello, gli ermellini li ammoniscono a ricordarsi che «indicazioni emerse in sede comunitaria» ritengono sia «sommo interesse dell'ordinamento giuridico economico» assicurare il risarcimento alle vittime delle violazioni al

libero mercato, «anche in funzione preventiva e dissuasiva rispetto ad ulteriori illeciti» e ai danni che ne «derivano alla collettività intera».

Fonte della notizia: ilmattino.it

Un fenomeno allarmante e preoccupante che mette a rischio tutti

A Vittoria si circola senza assicurazione!

Sanzione di 841 euro a chi è scoperto e macchina sequestrata. Ma il giorno dopo circola regolarmente fino a nuova infrazione

di Giuseppe La Lota

09.12.2013 - Assicurazione mezzi di circolazione, un disastro per tutti. Assume le proporzioni di un fenomeno in forte espansione e di grande allarme sociale. A Vittoria, come in altre parti d'Italia, la percentuale di veicoli senza copertura assicurativa è altissima. Senza contare le altre infrazioni rilevate da Polizia stradale, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia locale, gli ultimi controlli effettuati dagli agenti del Commissariato di Vittoria rilevano che su 45 mezzi controllati ben 15 sono risultati sprovvisti di assicurazione. Di questi, 8 non erano stati revisionati entro i termini ed addirittura due persone conducevano i veicoli senza patente di guida.

Un dato che fa riflettere e mette al centro del fenomeno l'onesto cittadino, pedone o conducente di qualsiasi veicolo che per sfortuna venisse coinvolto in un incidente stradale con uno di questi contravventori: chi risarcirebbe danni subiti dai mezzi, eventuali feriti o addirittura morti a causa di incidenti stradali? Un fenomeno che le forze politiche devono assolutamente affrontare per garantire gli onesti che a questo punto diventano soggetti deboli e indifesi. A tal fine la Polizia continuerà ed intensificherà i controlli nei prossimi giorni.

L'assicurazione per la responsabilità civile delle auto (detta R.C.A.), è obbligatoria proprio al fine di tutelare le vittime degli incidenti stradali affinché possano usufruire di un risarcimento per i danni, materiali e fisici patiti. A conferma dell'importanza dell'obbligatorietà dell'«assicurazione», il fatto che sino al 1989 porre in circolazione un veicolo sprovvisto di assicurazione per la R. C. era un illecito sanzionato penalmente con l'ammenda. Quindi il contravventore veniva denunciato all'Autorità Giudiziaria e subiva un processo penale.

Oggi, in base a una delle tante leggi di «Pulcinella» italiane, chi viene fermato senza assicurazione va incontro a una sanzione di 841 euro, ridotto del 30% se paga entro 5 giorni. Il mezzo viene sequestrato e condotto col carro attrezzo nel garage del proprietario del mezzo. Che può, in barba all'attuale legge, rimetterlo in circolazione il giorno dopo sperando di non essere di nuovo fermato dalle forze dell'ordine. Il dissequestro avviene solo dopo l'avvenuto pagamento dell'ammenda, anche rateizzata. Domanda: chi circola senza assicurazione perché non ha i soldi per pagarla, dove trovare quelli per pagare la sanzione?

Fonte della notizia: corrierediragusa.it

SCRIVONO DI NOI

Sequestro record di banconote false A Verbania bloccati 70 milioni di euro

Si tratta del più grande sequestro di banconote false mai effettuato in Italia ed è tra i più consistenti in Europa. Cinque persone sono finite in carcere.

10.12.2013 - Il più grande sequestro in Italia di banconote false è stato portato a termine dai carabinieri di Verbania, che hanno sequestrato una banda di falsari. Cinque le ordinanze di custodia cautelare eseguite nelle province di Novara e Biella e 70 milioni di euro il valore del denaro bloccato, in banconote da 50 euro. Due tipografie, ritenute il luogo di produzione, sono state chiuse. A capo della banda c'era Gianmario Griggi, 53 anni, già finito in cella per reati analoghi nel 1993 e nel 2003; suoi complici sono Massimo Pulze, 51 anni, Barbara Panizzolo, 46, Paolo Erbetta, 43, ed Enzo Martucci, 54, tutti finiti nelle carceri di Verbania e Vercelli. Secondo quanto riferito dal comandante provinciale dei carabinieri, tenente colonnello Nicola Politi, si tratta del più grande sequestro mai effettuato in Italia e uno dei maggiori in Europa; non è escluso inoltre che parte del denaro fosse destinata al mercato estero: "Stiamo interessando le polizie di tutta Europa - ha spiegato Politi - per verificarlo. Quello che è certo è che le banconote erano di ottima fattura".

**Un'ora di inseguimento per braccare tre rapinatori
Azione magistrale della Polizia Stradale: da Lucca a Vezzano, finiscono in manette tre torinesi. Il bottino era di diecimila euro.**



LA SPEZIA 10.12.2013 - Tre giovani torinesi sono finiti nella rete della Polizia stradale al termine di un inseguimento iniziato a Lucca e concluso in un'area di sosta dell'autostrada A12, all'altezza del comune di Vezzano Ligure. In manette tre ragazzi di 25, 27 e 35 anni, già conosciuti agli uffici, per una lunga sfilza di reati. Per capire che cosa avevano combinato bisogna riportare le lancette dell'orologio alle 9.10 di questa mattina quando nella filiale del Monte di Lucca di Via Puccini sono entrate due persone a volto coperto che, senza troppi convenevoli, si sono fatti consegnare diecimila euro in contanti dai dipendenti e hanno tagliato la corda su un'auto di media cilindrata. Solo la prontezza e il sangue freddo di un cittadino che in quel momento stava prelevando al bancomat ha permesso di iniziare un inseguimento *all'americana* sulle strade di grande percorrenza della Versilia e della Val di Magra. L'incubo era cominciato quando uno dei tre era entrato in banca con in mano un cutter e il volto travisato: immediate le sue minacce agli sportellisti, obbligati a sbloccare le porte per far entrare il suo complice. Una manciata di secondi più tardi i due erano di nuovo in strada per recuperare l'auto con la quale sarebbero scappati: qui ad aspettarli c'era un terzo uomo, deputato alla guida lontana dal luogo della rapina. A fare la differenza questa volta è stato proprio quel passante fermo al bancomat: è lui, un 49enne lucchese, subito dopo la loro fuga, a chiedere informazioni ai bancari su quanto fosse accaduto. Poi ha acceso il motore del suo autocarro e si è messo alla ricerca dei malviventi: non ci ha messo molto a scovare fra i palazzi l'Audi A3 con la quale i rapinatori erano scappati. In quel frangente l'autotrasportatore è riuscito a scattare una foto che è finita sui computer di tutte le forze dell'ordine d'Italia e al Coa di Firenze.

Venti minuti dopo la rapina, la Polizia Stradale di Viareggio era già sulle tracce del terzetto dell'Audi e all'altezza di Pietrasanta l'auto è stata intercettata mentre proseguiva in direzione la Spezia. La competenza territoriale passa da Firenze a Genova e le pattuglie da Brugnato hanno affiancato i colleghi toscani. Attivando il piano antirapina disposto dal questore della Spezia, le pattuglie hanno scelto la strategia dell'inseguimento discreto, continuando a monitorare a distanza l'Audi all'altezza di Sarzana. Per i tre malviventi non c'è stato più scampo pochi chilometri dopo: sei pattuglie hanno letteralmente circondato la vettura, togliendo ogni possibile via di fuga. Cinquanta minuti in totale, per chiudere una storia che vale diecimila euro e un forte spavento per gli sportellisti minacciati. Dalle tasche di due dei tre coinvolti sono sbucati 7.290 euro e di 3.350 euro, mentre dall'auto sono spuntati dell'hashish, un cutter, una parrucca e degli abiti utilizzati, forse per la rapina.

Fonte della notizia: cittadellaspezia.com

**Minacciano i dipendenti e si fanno consegnare il denaro: rapina con inseguimento a Sant'Anna
I due malviventi sono finiti in manette e la refurtiva recuperata dalla polizia**

LUCCA, 10 dicembre 2013 - Inseguimento a tutta velocità questa mattina intorno alle 9.30 a Sant'Anna. Due rapinatori hanno assaltato la filiale della Banca del Monte di Lucca in viale Puccini, a volto coperto e armati di un trincetto. Prima hanno minacciato alcuni dipendenti e clienti per farsi consegnare il denaro, poi si sono dati alla fuga a bordo di un Audi grigia, risultata rubata sempre a Sant'Anna. Dalla banca è partito l'allarme, la polizia è stata sul posto in un attimo da dove è partito un inseguimento con l'aiuto di alcuni testimoni che hanno saputo indicare la direzione presa dai malviventi che sfrecciavano verso l'autostrada, ma sono stati bloccati in poco tempo. I rapinatori sono stati raggiunti mentre cercavano la fuga sull'A12 in Versilia, tra i caselli di Sarzana e La Spezia. A bloccarli le pattuglie della polizia stradale, che li seguivano da Lucca, dove i due avrebbero imboccato il casello autostradale Lucca Ovest. Il bottino, ancora da quantificare, sarebbe stato interamente recuperato da una pattuglia della sottosezione della polizia stradale di Viareggio che ha fermato i due malviventi. Sono in corso i rilievi anche sull'auto rubata e utilizzata nella fuga. La polizia scientifica sta eseguendo accurati rilievi anche sull'auto rubata utilizzata per la fuga dai rapinatori.

Fonte della notizia. lanazione.it

Napoli, vende polizze assicurative false: denunciata una donna di 38 anni

NAPOLI 10.12.2013 - Un'agenzia assicurativa che vendeva polizze false è stata sequestrata dai carabinieri a Licola, sul litorale flegreo, a Napoli. La titolare, una donna di 38 anni, è stata denunciata per truffa e ricettazione. Le indagini dei militari della stazione di Licola sono partite dalla denuncia di un automobilista, che si era reso conto di aver acquistato una polizza falsa. La donna è stata sorpresa mentre stava vendendo a un altro automobilista una polizza assicurativa provvisoria risultata anch'essa falsa. Sei polizze false sono state sequestrate dai carabinieri, insieme a materiale per la stampa e timbri. Su altre 29 polizze sono in corso accertamenti. I locali dell'agenzia sono stati sequestrati.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Documenti falsi, arrestato latitante di Civitaquana

Era ricercato per aver prodotto decine di carte d'identità false, permessi di soggiorno e documenti vari dall'estate scorsa. Ora, Walter Fabiani, 62enne di Civitaquana, è stato arrestato a Tortoreto Lido

10.12.2013 - Un 62enne pluripregiudicato di Civitaquana, Walter Fabiani, è stato arrestato ieri dai carabinieri in quanto latitante da diversi mesi. L'uomo è stato sorpreso in un'abitazione di altri pregiudicati a Tortoreto Lido, dove si era rifugiato dopo l'ordine di arresto di quest'estate. L'arrestato è accusato di "Contraffazione di pubblici sigilli o strumenti destinati a pubblica autenticazione, certificazione ed uso di tali sigilli e strumenti contraffatti, falsità in scrittura privata, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi e ricettazione". Era già stato arrestato in flagranza di reato lo scorso 7 febbraio. L'uomo avrebbe prodotto decine di documenti, carte d'identità, permessi di soggiorno falsi, oltre a certificati di formazione professionale, targhe e libretti di circolazione. Ora si trova ai domiciliari a Mosciano Sant'Angelo, dove risiede attualmente.

Fonte della notizia: ilpescara.it

Truffa il carrozziere con i documenti falsi, denunciata una donna

La protagonista è una 39enne che ha usato uno stratagemma per non pagare il noleggio di un'automobile. Le indagini dei carabinieri non si fermano.

VAL DI MAGRA - VAL DI VARA 10.12.2013 - Le serviva un'auto da noleggiare e se l'è andata a procurare da un carrozziere. Lei, una donna di 39 anni, ha lasciato come garanzie: un recapito, la carta d'identità e il codice fiscale. La protagonista della vicenda, dopo aver affittato un'utilitaria Panda ha salutato il carrozziere e se n'è andata. Dopo tre giorni è tornata per restituire la vettura e, con tutta tranquillità, ha rassicurato l'uomo dicendogli che il pagamento sarebbe stato eseguito tramite assegno nel giro di poco tempo. Da quell'ultimo incontro però,

la donna spariva nel nulla e con lei la somma da 150 euro che avrebbe dovuto saldare l'affitto del mezzo. Nonostante le continue chiamate del carrozziere la donna non rispondeva mai. Amareggiato dal mancato introito, l'uomo non ha potuto fare altro che recarsi dai carabinieri e raccontare l'accaduto. Quando ha riferito il nome e le generalità della 39enne, ha avuto un'altra brutta sorpresa: la persona associata a quel nome, nonostante avesse un volto da come testimoniavano i documenti, non esisteva. In sostanza, l'affittuaria della Panda aveva truffato il carrozziere risparmiando 150 euro, per il noleggio dell'auto. I Carabinieri sono andati avanti con le indagini e in breve tempo sono riusciti ad individuare la responsabile, che comunque, aveva lasciato il numero di cellulare all'uomo che aveva truffato. I militari l'hanno raggiunta nella sua abitazione sarzanese e hanno condotto una perquisizione. D'un tratto tra un cassetto e l'altro sono emerse nuove prove schiaccianti: la carta di identità e il codice fiscale che aveva usato in carrozzeria come garanzie. La donna è stata denunciata per truffa, ma non si esclude che possa essere accusata anche di falso in atto pubblico, perché i documenti sono risultati contraffatti. Le indagini dei carabinieri non si fermano, rimane da accertare se si tratti di un caso isolato o se con quelle generalità abbia truffato qualcun altro e come sia entrata in possesso di quei documenti.

Fonte della notizia: cittadellaspezia.com

SALVATAGGI

Tenta il suicidio dal viadotto, salvato in extremis dalla polizia stradale

L'uomo ha chiamato le forze dell'ordine dicendo che stava per buttarsi

VIAREGGIO, 9 dicembre 2013 - Voleva suicidarsi lanciandosi dal viadotto dell'autostrada ma è stato salvato in extremis. L'uomo ha lasciato l'auto in sosta prima dell'ingresso del casello. Poi, dopo aver indossato un giubbotto fluorescente d'emergenza, e' entrato a piedi sulla bretella autostradale Viareggio-Lucca con l'intento di gettarsi giu' da un viadotto. Ma una pattuglia della polizia stradale e' riuscita a bloccarlo prima che si lanciasse nel vuoto. L'episodio a lieto fine e' avvenuto lungo il tratto versiliese del raccordo autostradale. L'aspirante suicida - un uomo sui cinquant'anni residente in Versilia - aveva telefonato al 112 per annunciare la sua volonta' di farla finita lanciandosi dal viadotto. Grazie al tempestivo intervento di una pattuglia della polizia stradale, l'uomo e' stato individuato mentre gia' stava cercando di scavalcare il guardrail e bloccato prima che riuscisse a completare l'opera. Emotivamente scosso, l'aspirante suicida e' stato accompagnato nella caserma della polizia stradale di Viareggio e qui riportato alla calma. Poi e' stato trasportato in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Versilia per medicarsi una mano che si era ferito proprio nel tentativo di scavalcare il guardrail. L'uomo e' stato comunque trattenuto in osservazione dai sanitari.

Fonte della notizia: lanazione.it

NO COMMENT...

Documenti falsi agli immigrati: arrestati in tre. Tra loro una guardia penitenziaria

Una truffa nella truffa: promettevano documenti per ottenere i permessi di soggiorno in cambio di soldi. Tantissimi soldi. Ma le agognate pratiche si rivelavano poi carta straccia: falsi malfatti e senza nessun valore legale

di Agnese Pini

OSSONA, 10 dicembre 2013 - Una truffa nella truffa: promettevano documenti per ottenere i permessi di soggiorno in cambio di soldi. Tantissimi soldi. Ma le agognate pratiche si rivelavano poi carta straccia: falsi malfatti e senza nessun valore legale. Così in poco più di un anno — tra il maggio 2009 e l'agosto 2010 — quella che è stata definita «una vera e propria organizzazione criminale» è riuscita a raggirare un esercito di immigrati. Stessa tecnica: «Hai bisogno di metterti in regola? Ci pensiamo noi». Per il disturbo, chiedevano cifre da capogiro, fino a 5mila euro, con un tariffario variabile (si partiva da 1.500 euro) a seconda delle possibilità economiche della vittima di turno. In manette, arrestati dai carabinieri, sono finiti tre uomini con l'accusa di associazione per delinquere.

La "mente" è un italiano di 49 anni, Franco Gravina, originario di Catania ma da tempo residente a Ossona. Piuttosto conosciuto in zona, già guardia capo della polizia penitenziaria in

servizio al carcere minorile Beccaria, dal 2011 al 2012 era stato presidente della Cooperativa L'Ossonese. Era lui, secondo l'accusa, a reggere le fila di un giro d'affari illecito che conta 200 vittime — tutti immigrati egiziani, uomini — e che ha fruttato un vero e proprio tesoro: 500mila euro, stimano gli inquirenti. Per mettere in atto il suo piano, l'agente faceva affidamento sulla manovalanza di due fratelli egiziani — un muratore e un imbianchino irregolari — che sfruttavano le conoscenze fra i connazionali che avevano deciso di tentare la fortuna in Italia per irretirli e convincerli ad affidarsi al loro aiuto.

La maggior parte dei guadagni finiva poi nelle mani del capo italiano: a casa sua i militari hanno trovato timbri e materiale scannerizzato usato per fornire i documenti fasulli agli immigrati. La pianificazione della truffa prende corpo nella primavera del 2009: i tre avevano approfittato della normativa che agevolava la messa in regola di colf e badanti. Di fatto, le vittime credevano di risultare assunte da persone o ditte in realtà inesistenti. Quindi, aspettavano di raggiungere i requisiti per ottenere il permesso di soggiorno.

In realtà non veniva avviata nessuna pratica.

L'indagine, condotta dai carabinieri della stazione di Magenta, è iniziata raccogliendo le proteste dei primi nordafricani che — attendendo invano di essere regolarizzati — avevano intuito il raggiro. A poco a poco, tutte le 200 vittime dell'organizzazione hanno parlato coi militari, raccontando lo stesso scenario: soldi in cambio di documenti. Falsi. A Ossona, nel frattempo, si aspettano gli sviluppi della vicenda. L'avvocato di Gravina, intanto, ha affermato che le contestazioni riguardano alcuni casi della Sanatoria 2009, che concedeva agli immigrati irregolari, se detentori di un posto di lavoro, la possibilità di mettersi a norma versando un contributo di 500 euro. L'intento del Governo, allora, era far emergere e, di conseguenza combattere, il lavoro in nero.

Fonte della notizia: ilgiorno.it

Maresciallo dei carabinieri violentò 13 ragazze in caserma Ridotta a 16 anni la condanna per Massimo Gatto

Il caso che ha scosso Parabiago. Massimo Gatto era stato condannato a 20 anni di reclusione in primo grado. Medesima richiesta fatta in appello

MILANO, 10 dicembre 2013 - Per Massimo Gatto, l'ex comandante della stazione dei carabinieri di Parabiago, condannato in primo grado a 20 anni di reclusione per avere violentato 13 donne nella caserma (le accuse di violenza sessuale e concussione), è arrivata una riduzione della pena: da 20 anni a 16 anni e un mese di reclusione.

La prima corte d'appello ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado, assolvendo l'imputato da 4 dei 15 casi di violenza sessuale contestati, nonché da un caso di concussione. Escluse da alcuni capi di imputazione le aggravanti dell'abuso di potere e dell'aver approfittato delle circostanze di tempo e luogo che impedivano alle vittime di difendersi. Le motivazioni saranno depositate tra sessanta giorni.

LA VICENDA - L'inchiesta che ha portato all'arresto di Gatto, torinese oggi 49enne che ancora a margine dell'udienza negava l'accaduto con i giornalisti, è partita dalla denuncia di una polacca di 19 anni, trattenuta nel gennaio 2011 nella camera di sicurezza della stazione di Parabiago per 48 ore dopo essere stata arrestata per il furto di due consolle Nintendo in un supermercato di Parabiago. Nel fine settimana del 15 e 16 gennaio, la ragazza, da poco arrivata in Italia e in attesa del processo per direttissima, sarebbe stata prima palpeggiata dal maresciallo, che avrebbe finto di perquisirla nonostante l'avesse già fatto un militare donna; poi in più occasioni sarebbe stata accompagnata nei bagni o in luoghi appartati della caserma e violentata.

Il lunedì successivo, dopo aver patteggiato la pena per il furto con la sospensione condizionale, la ragazza era stata rimessa in libertà dal giudice ed era corsa alla stazione Centrale dove aveva sporto denuncia presso gli uffici della Polfer. Subito i poliziotti avevano allertato il pubblico ministero di turno, davanti al quale la 19enne aveva descritto in modo dettagliato tutto l'accaduto e i luoghi in cui sarebbero avvenute le violenze e che non avrebbe potuto conoscere per il solo fatto di essere stata trattenuta in camera di sicurezza.

L'inchiesta era poi stata affidata al pm Cristiana Roveda del dipartimento dei reati contro i soggetti deboli, che aveva sentito tutti i carabinieri della stazione in servizio nelle 48 ore in cui la 19enne è stata trattenuta. I militari avevano confermato di aver visto il maresciallo, che è sposato e da tempo sostituiva il comandante in carica della stazione che è in malattia,

perquisire la ragazza e farla uscire dalla camera di sicurezza contro ogni regola. Qualcuno aveva anche riferito di aver ricevuto nel tempo le confidenze di altre donne che in situazioni diverse si sarebbero lamentate di essere state molestate o comunque di essere state oggetto di attenzioni indesiderate, ma che, invitate a sporgere denuncia, non lo avevano mai fatto.

Alcune di queste donne sono poi state identificate e a loro volta sentite da Roveda. Si tratta di un'italiana che era andata dai carabinieri per sporgere una denuncia per furto, di un'altra donna che era andata a chiedere aiuto per la sua difficile situazione coniugale, di due sorelle che si erano rivolte in tempi diversi ai militari per una denuncia e per la notifica della sospensione della patente, di una prostituta rumena che sarebbe stata più volte ricattata sessualmente dal maresciallo dopo essere stata fermata per un controllo in strada e di un'altra rumena andata a Parabiago per denunciare un furto che poi si sarebbe vista comparire Gatto a casa in borghese.

In occasione dell'arresto, il 22 giugno 2011, il gip Enrico Manzi contestava al militare episodi di violenza sessuale o tentata violenza sessuale a partire dal 2004. Nel caso della violenza alla polacca era contestata anche l'aggravante dell'aver agito nei confronti di una persona in stato di privazione della libertà. Altre donne hanno poi denunciato fatti analoghi avvenuti a partire dal 1998, ma sono ormai prescritti e quindi non perseguibili.

Fonte della notizia: ilgiorno.it

PIRATERIA STRADALE

Preso il pirata dell'Audi che ha travolto i pedoni alla fermata del bus: è una donna romana

10.12.2013 - Il "pirata" ha un nome e un cognome, ma il mistero resta senza capo né coda. Il conducente della potente Audi «TT» che sabato pomeriggio ha travolto cinque persone a una fermata Atac al Prenestino è stato individuato e ha confessato. Si tratta di una romana di venticinque anni: è stata messa agli arresti domiciliari ed è la stessa donna da cui era andato, a Bagni di Tivoli, il giovane italiano che ha denunciato il furto della spider (intestata al padre) un'ora e mezzo dopo l'incidente di sabato. I due, pare, avevano una storia da qualche settimana: lei più grande, lui appena ventenne. L'immigrata, che non avrebbe la patente, è stata rintracciata ieri sera e portata in un ufficio della Municipale: «Ero io alla guida - ha detto - La macchina me l'ha prestata il mio ragazzo: mi ha dato le chiavi e ho voluto fare un giro. Dopo il botto, sono scappata per la paura».

Ma la versione, ovviamente, è lontanissima dal chiarire le molte zone d'ombra della vicenda. L'incidente avvenuto in viale Palmiro Togliatti, all'altezza del Quarticciolo, ha causato cinque feriti. Gli uomini del reparto operativo del Gruppo Sicurezza Urbana della Municipale, risolto l'enigma del conducente, vogliono capire quale sia stato il ruolo del figlio del proprietario dell'Audi. L'unica cosa di cui sembrano certi è che il giovane non fosse a bordo. Tutti gli altri interrogativi però sono in piedi. I vigili, guidati dal comandante Maurizio Maggi, si fanno una domanda: perché mai il ragazzo, figlio di un professionista di Sacrofano, avrebbe prestato un'auto così costosa a una persona conosciuta da poco e si sarebbe deciso in quattro e quattr'otto a coprirlo denunciando un furto mai avvenuto? Un'infatuazione può spiegare la follia - la falsa denuncia - ma le incongruenze restano.

È credibile - si chiede ad esempio la Municipale - che una persona se ne resti buona buona a Bagni di Tivoli, una dozzina di chilometri dal Prenestino, mentre la ragazza se ne va a spasso chissà dove con il bolide del padre di lui? Non c'è qualche spiegazione più logica?

I DUBBI I vigili si stanno chiedendo se il giovane, magari da un'auto che seguiva la «TT», non abbia assistito allo schianto, da cui il panico e l'idea di rientrare a Bagni di Tivoli inscenando un furto. Ma ovviamente è tutto da vedere. L'unica cosa certa è che il ragazzo è stato denunciato per simulazione di reato. La romana invece è accusata di lesioni, omissione di soccorso e guida senza patente. Il magistrato, dopo averla fatta sentire dalla Municipale, ha deciso di metterla ai domiciliari. C'è poi il giallo dei passeggeri sull'Audi, un uomo e una donna, e non sono ancora stati rintracciati. Lei, italiana, subito dopo l'incidente è entrata in una pizzeria a taglio di via delle Palme, a Centocelle, dove è stata notata: «Diceva: «Oddio che abbiamo fatto! - dice un testimone - e si guardava in uno specchio per vedere se era ferita al viso».

Fonte della notizia: ilmessaggero.it

CONTROMANO

Cantù, ciclista contromano investito da una Panda

CANTÙ 09.12.2013 - Incidente stradale questo pomeriggio, poco dopo le 15, all'angolo tra via Ariberto da Intimiano e via Negroni. Sfortunato protagonista un ciclista, finito in ospedale dopo essere stato urtato da una Fiat Panda. Secondo diversi testimoni oculari, l'uomo in sella a una vecchia bicicletta da corsa Olmo stava risalendo contromano via Ariberto. Da via Negroni è sbucata però un'utilitaria che, non aspettandosi un veicolo da sinistra (via Ariberto è a senso unico), ha impattato contro la bicicletta. L'uomo in sella è stato sbalzato per terra, ma non avrebbe riportato gravi conseguenze. Limitati i disagi per il traffico.

Fonte della notizia: laprovinciadicomio.it

INCIDENTI STRADALI

Imboccano la Valsugana contromano Morti due giovani e un'anziana

TRENTO 10.12.2013 - Tre persone hanno perso la vita nell'arco di poche ore in Trentino per incidenti sulla strada della Valsugana. E la causa sembra nel fatto che due degli automobilisti abbiano imboccato quella strada contromano. Nella notte sono morti in uno scontro frontale un uomo di 37 anni, di origini marocchine, residente a Merano, e un giovane di 26 anni trentino, di Castello Tesino.

Nel primo pomeriggio aveva invece perso la vita un'anziana di 79 anni di Levico. Entrambi gli incidenti sono avvenuti nella zona di Novaledo ed è certo per l'anziana, Maria Pia Lauro, 79 anni, nota albergatrice di Levico, sia entrata nella strada contromano e si sia scontrata con un'auto su cui viaggiava una donna, ferita in modo non grave. Secondo i primi rilievi sembra che anche per l'incidente della notte una delle due auto avesse imboccato la strada contromano: da qui lo scontro frontale e le due vittime. Coinvolti anche altri mezzi e altre persone, che però non risultano ferite in modo grave.

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

Drammatico incidente a Stradella: finisce contro un cancello con l'auto, morto 19enne

Drammatico incidente nella notte nel Pavese. Un ragazzo di 19 anni è morto tre suoi amici sono rimasti feriti. L'incidente stradale è avvenuto a Stradella. Il giovane, Mirko Dell'Olio era alla guida della sua auto che, per cause ancora da precisare, è sbandata finendo la sua corsa contro un cancello

STRADELLA (PAVIA), 10 dicembre 2013 - Drammatico incidente nella notte nel Pavese. Un ragazzo di 19 anni è morto tre suoi amici sono rimasti feriti. L'incidente stradale è avvenuto a Stradella. Il giovane, Mirko Dell'Olio era alla guida della sua auto che, per cause ancora da precisare, è sbandata finendo la sua corsa contro un cancello. I soccorsi sono stati immediati: sul posto si sono recati i medici del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri di Stradella (Pavia). Purtroppo per Mirko Dell'Olio non c'è stato nulla da fare: troppo gravi le ferite riportate nell'incidente. Gli altri tre che erano con lui, due coetanei e un 17enne, se la sono cavata con ferite non gravi.

Fonte della notizia: ilgiorno.it

Donna travolta e uccisa sulle strisce

La via Emilia Interna, in pieno centro a Castel Bolognese, ha chiesto ieri sera un nuovo tributo di sangue. Una donna che a piedi stava attraversando sulle strisce all'altezza di piazza Bernardi...

10.12.2013 - La via Emilia Interna, in pieno centro a Castel Bolognese, ha chiesto ieri sera un nuovo tributo di sangue. Una donna che a piedi stava attraversando sulle strisce all'altezza di piazza Bernardi è stata travolta e uccisa da un'auto. E' lo stesso attraversamento pedonale sul quale, ai primi di novembre, aveva perso la vita Imelde Ghetti, investita da una vettura che aveva poi proseguito la corsa. La sciagura di ieri è avvenuta poco prima delle 18.40. Maria Carati, 86 anni — i familiari gestiscono un avviato negozio di bomboniere proprio sulla via Emilia — era appena uscita dalla chiesetta del monastero posto sulla destra della statale per chi da Faenza viaggia verso Imola. Ha iniziato l'attraversamento per raggiungere la piazza, ma è stata travolta da una Peugeot 406, condotta da un cinquantenne, che procedeva da Imola in direzione di Faenza. Già i primissimi soccorritori si sono resi conto dell'estrema gravità delle condizioni della donna. Il 118 è accorso con un'ambulanza e l'auto con il medico, ma ogni tentativo di rianimare Maria Carati è risultato vano. Per ricostruire la dinamica dell'incidente hanno operato i carabinieri della stazione castellana, mentre il traffico è stato deviato su itinerari alternativi dai carabinieri del Radiomobile di Faenza e della Municipale di Castel Bolognese. Grande l'emozione suscitata in tutta la cittadina da questa ennesima sciagura. Tra le molte persone giunte sul posto il sindaco Daniele Bambi e l'assessore Giovanni Morini, figlio di Imelde Ghetti, la vittima dell'incidente di novembre.

Fonte della notizia: ilrestodelcarlino.it

Incidenti stradali: auto fuori strada, 63enne muore a Lecce

LECCE, 10 dic.- Un uomo di 63 anni, Giuseppe Benincasa, di Monteroni (Le) e' morto la scorsa notte in un incidente stradale. Per cause in corso d'accertamento dei carabinieri, l'uomo ha perso il controllo della sua vettura, schiantandosi sul muro di cinta di un'abitazione. L'uomo e' morto sul colpo.

Fonte della notizia: agi.it

Incidente stradale a Settala, sulla Provinciale 161: gravissimo uomo L'incidente è avvenuto martedì mattina. Sul posto anche l'elisoccorso ma non è riuscito ad atterrare

10.12.2013 - Un uomo di 30 anni è rimasto gravemente ferito a causa di un incidente stradale sulla Provinciale 161, a Settala. L'uomo, a bordo di una motocicletta, si è scontrato con un'auto intorno alle 9. Un'ambulanza e un'automedica hanno prestato soccorso al ferito in codice rosso, trasportandolo all'ospedale San Raffaele di Milano. Allertato anche l'elicottero che una volta sul posto, non è riuscito ad atterrare ed è rientrato nella base. La polizia locale di Settala sta facendo i rilievi per individuare le responsabilità dello schianto. La circolazione procede a rilento

Fonte della notizia: milanotoday.it

Scontro tra due vetture sulla 106 a Crotone Le auto finiscono nel canalone, due feriti Un incidente stradale spettacolare si è verificato sulla statale 106 all'altezza di Crotone dove due vetture si sono scontrate e sono finite in un canalone che costeggiava la strada. Per estrarre i feriti è stato necessario l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco. Due le persone coinvolte nell'incidente

CROTONE 10.12.2013 - Incidente stradale nel primo pomeriggio intorno alle ore 14.25 sulla statale 106 dove due auto sono finite entrambe fuori strada nei pressi di Crotone. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco di Crotone. Secondo una prima ricostruzione le due auto si sono scontrate e in seguito allo scontro sono finite fuori strada in un canalone della raccolta acqua. I vigili del fuoco per poter estrarre la persona dall'abitacolo, hanno dovuto tagliare alcuni pezzi dell'auto entrare all'interno e rimuovere altri ostacoli, riuscendoci in poco tempo, con l'altra autovettura disposta sopra in precarie condizioni di stabilità, i due feriti sono stati trasportati dal 118 in ospedale. Di questi uno non desta alcuna preoccupazione mentre il secondo ha riportato vari traumi dovuti allo scontro ma che non sarebbero di rilevante gravità.

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

Incidente stradale in autostrada, ferite due persone

FORLI' 10.12.2013 - Incidente alle prime luci dell'alba in autostrada. Alle 06.00 il personale di Romagna Soccorso è dovuto intervenire per una chiamata d'emergenza a causa di un furgone finito fuori strada all'altezza del km 91 in direzione sud sull'A14. Le cause del sinistro sono ancora tutte da accertare, ma non si esclude che tra esse ci possa essere anche la forte nebbia che da ieri sera abbraccia il territorio e che si è dileguata solo qualche ora dopo l'incidente. Tra le ipotesi anche quella del colpo di sonno, che potrebbe aver fatto sbandare il conducente del furgone. Nell'incidente sono due le persone che sono rimaste ferite: una donna di 37 anni, soccorsa e condotta all'ospedale Bufalini di Cesena con un codice due, ed un uomo di 74 le cui condizioni sono risultate ben più gravi e anche lui condotto al nosocomio cesenate. Sul posto sono intervenuti vigili del Fuoco e Polizia autostradale, incaricati di raccogliere gli elementi utili a ricostruire la dinamica dei fatti.

Fonte della notizia: forli24ore.it

Incidente stradale in viale Croce Rossa, auto travolge un ciclista

Il conducente del mezzo, una Toyota Rav, ha perso i sensi mentre si trovava al guida tamponando così un ragazzo di 28 anni. Il giovane, in prognosi riservata, è trasportato d'urgenza a Villa Sofia dove gli sono state riscontrate diverse ferite

10.12.2013 - Automobilista accusa un malore, perde il controllo e travolge un ciclista. E' accaduto ieri in viale Croce Rossa, all'altezza della banca Intesa San Paolo nei pressi di piazzale Alcide De Gasperi. Entrambi, soccorsi dai paramedici del 118, sono stati trasportati all'ospedale di Villa Sofia. Il ciclista, N.A. (28 anni), ha riportato vari traumi e si trova adesso in prognosi riservata.

Il conducente dell'auto, G.D. (58 anni), viaggiava a bordo della sua Toyota Rav quando, a causa di un malore, ha perso il controllo del mezzo e tamponato il giovane. Il 28enne ha perso l'equilibrio ed è caduto violentemente sull'asfalto. Al Trauma center di Villa Sofia è stato ricoverato anche l'automobilista di cui, al momento, non si conoscono le condizioni.

Fonte della notizia: palermotoday.it

20enne perde controllo auto e finisce fuori strada

LECCE 10.12.2013 - "Nella serata di ieri, un 20enne leccese ha perso il controllo della propria auto -una Toyota Yaris- ed è finito fuori strada. Ancora non si conoscono l'esatta dinamica dell'incidente e le cause che l'hanno provocato. Il giovane è stato soccorso e trasportato in codice rosso presso l'ospedale Vito Fazzi di Lecce, dove attualmente si trova ricoverato nel reparto di Neurochirurgia a causa di un trauma cranico commotivo. Il giovane verrà inoltre sottoposto ai test tossicologici per verificare l'eventuale assunzione di sostanze stupefacenti o di alcool. L'incidente è avvenuto intorno all' 1.30 della notte, lungo la superstrada che da Lecce porta a Brindisi. Il giovane si è schiantato all'altezza dello svincolo per Surbo. L'auto s'è ribaltata su di un lato. A lanciare l'allarme, gli automobilisti di passaggio. Per i rilievi sono intervenuti sul posto gli agenti della centrale operativa del comando di Polizia stradale di Maglie."

Fonte della notizia: faturatv.it

Terzo incidente stradale in 24 ore, medico in ospedale

SURBO (Lecce) 10.12.2013 - Non si arresta la scia di sangue sulle strade del salento, un altro incidente stradale, il terzo in meno di 24 ore, è avvenuto questa mattina, poco prima dello svincolo per lo scalo ferroviario di Surbo, dove un medico 67enne è uscito fuori strada, rimediando una serie di fratture. Tutto è accaduto intorno alle 11, quando il medico, che si

trovava da solo in auto, una Citroen C3, si stava dirigendo verso Lecce, avrebbe perso il controllo del mezzo, per poi finire sul guard-rail. L'impatto è stato violento. Dopo l'allarme lanciato al 118, sul posto sono accorse ambulanze (giunte sul posto con "codice rosso"), vigili del fuoco, carabinieri e gli agenti del commissariato, questi ultimi intervenuti per regolare la viabilità, dal momento che la presenza del rottame sulla strada rappresentava un serio pericolo per gli altri automobilisti. I "caschi rossi", dopo avere estratto dalle lamiere il ferito, lo hanno affidato alle mani dei soccorritori, mentre i militari hanno proceduto ad eseguire i rilievi, utili alla ricostruzione della dinamica dell'accaduto.

Fonte della notizia: corrieresalentino.it

Incidenti stradali: traffico in tilt raccordo Sistiana-Padriciano

TRIESTE, 10 dic. - Camion in fiamme questa mattina verso le 8 sul raccordo autostradale 13 'Sistiana-Padriciano' in provincia di Trieste e traffico in tilt con colonne di veicoli che hanno superato i 2-3 chilometri. Il raccordo è stata chiuso. Sul posto vigili del fuoco e Polizia stradale. Nessun ferito. L'Anas comunica che a causa dell'incidente l'uscita è obbligatoria per i mezzi pesanti a Sgonico, con rientro al successivo svincolo di Prosecco. Per i mezzi leggeri è consigliata l'uscita allo svincolo di Sistiana. Sul posto è presente il personale Anas che sta intervenendo per il ripristino della normale circolazione nel più breve tempo possibile.

Fonte della notizia: agi.it

Fuori strada sul raccordo, poi l'auto s'incendia

LA SPEZIA 10.12.2013 - Attimi di autentica paura nella tarda serata di ieri. Una giovane donna stava conducendo la sua autovettura sul raccordo autostradale Santo Stefano-la Spezia, quando la stessa improvvisamente perse il controllo della vettura andando a sbattere contro il guardrail. La corsa della macchina è finita sull'altra corsia quando si è fermata incendiandosi. I vigili del fuoco del Comando della Spezia sono intervenuti alle 23.30. Fortunatamente la ragazza non ha perso conoscenza dopo l'impatto e le portiere della macchina non si sono incastrate permettendogli di uscire da sola dell'auto. La giovane è stata trasportata dal 118 al pronto soccorso della Spezia. La causa dell'incidente via di accertamento dalla polizia stradale.

Fonte della notizia: cittadellaspezia.com

Scavalca il guard rail, giovane afghano travolto e ucciso da un'auto a Elmas L'incidente è avvenuto nella zona industriale intorno alle 20. L'automobilista non ha potuto fare niente per evitare l'impatto. Sul fatto sta indagando la polizia stradale

CAGLIARI 09.12.2013 - Incidente mortale in via dei Trasvolatori a Elmas, la strada che porta all'aeroporto di Cagliari. Un giovane di 21 anni di origine afghana, Khan Manzoor, che aveva appena scavalcato il guard-rail con l'intento di raggiungere lo scalo, è stato travolto da una Mini Cooper ed morto sul colpo, sotto gli occhi degli amici. Il fatto è avvenuto intorno alle 19.30. L'immigrato, secondo una prima ricostruzione della Polizia stradale, si trovava con due amici pakistani quando ha deciso di scavalcare la barriera per raggiungere la carreggiata opposta e da lì il vicino aeroporto. Proprio in quel momento, però, è arrivata la Mini e il conducente non è riuscito ad evitare l'impatto. L'urto è stato violentissimo: il giovane dopo essere finito sul cofano della vettura, è stato scaraventato sull'asfalto. Un camionista, vedendo il corpo a terra, ha messo di traverso il mezzo, bloccando la strada per evitare che venisse investito nuovamente. Sul posto sono subito arrivati gli agenti della Polstrada e un'ambulanza del 118, ma ormai per il giovane straniero, che aveva un regolare permesso di soggiorno e viveva a Cagliari, non c'era più nulla da fare. Illeso, invece, gli amici che erano con lui. Il conducente della Mini, un cagliaritano, è risultato negativo all'alcoltest: era sobrio e nel corso degli accertamenti non è emerso che stesse procedendo a velocità eccessiva. A quanto pare, anzi, sarebbe riuscito a evitare i due giovani e non è riuscito a scansare il terzo, appunto, Khan Manzoor. I due pakistani hanno 23 e 26 anni, abitano a Cagliari, Manzoor risulta fosse in Italia da quattro anni, faceva l'ambulante e probabilmente a suo tempo era venuto in Italia e ha

ottenuto un permesso regolare per motivi politici. Il corpo del giovane è stato trasferito alla camera mortuaria del policlinico universitario.

Fonte della notizia: lanuovasardegna.gelocal.it

ARPINO – Scontro auto-moto alla Scaffa: muore centauro 42enne

09.12.2013 - Tragedia oggi pomeriggio poco dopo le 17 sulla SR82, strada che conduce da Isola del Liri a Fontana Liri, precisamente in zona Scaffa nel Comune di Arpino. Un'automobile ed una moto si sono scontrate per cause al vaglio dei Carabinieri. L'impatto si è rivelato fatale per un 42enne della zona, che purtroppo non ce l'ha fatta. La donna alla guida dell'automobile, sconvolta per quanto accaduto, ha accusato un malore ed è stata soccorsa dai sanitari del 118.

Fonte della notizia: sora24.it

**Incidente a Canegrate: auto si ribalta. Grave un giovane di 29 anni
È successo nella prima serata di lunedì. Nell'incidente è rimasto coinvolto un giovane di 29 anni: trasportato d'urgenza all'ospedale di Legnano**

09.12.2013 – Un giovane di 29 anni è rimasto gravemente ferito in seguito ad un incidente stradale avvenuto a Canegrate, nel milanese, lungo la strada provinciale 198. Tutto è accaduto poco prima delle 19 quando l'automobile del giovane, per cause in via d'accertamento, si è ribaltata sulla provinciale all'altezza di via Spluga. Immediatamente è stato lanciato l'allarme. La centrale operativa del 118 ha inviato sul posto un'ambulanza della croce rossa di Parabiago e un'automedica. Sul luogo dell'incidente è intervenuta anche una squadra dei vigili del fuoco di Inveruno che ha assistito i sanitari nelle operazioni di soccorso. Le condizioni del giovane sono subito apparse gravi. I volontari del 118 lo hanno trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano dove i medici gli hanno riscontrato diversi traumi. Per chiarire l'esatta dinamica dell'incidente sono intervenuti sul posto anche i carabinieri della compagnia di Legnano che hanno effettuato tutti i rilievi del caso.

Fonte della notizia: milanotoday.it